

“Non si vive solo di calcio”, “Il calcio non è tutto nella vita”: allora ecco nata #nonsocalcio

Una nuova proposta: una rubrica culturale

Molti di noi, oltre all'amore indiscusso per il calcio, hanno anche interessi culturali in ambiti letterari, musicali, teatrali, o si impegnano in attività sociali. Da questo numero, di tanto in tanto, vi offriremo quindi dei contributi su argomenti che possono incuriosire e stimolare. Seguiremo un po' altre nostre passioni che a volte ci vedono impegnati come volontari in associazioni diverse dalla nostra. Iniziamo la rubrica #nonsocalcio (penultima pagina) parlando della rassegna per i 40 anni della scomparsa dello scrittore Plinio Martini.

**Cantore
di ieri,
scrittore
di oggi.**

Fondazione
Vito Brenna
L'AC
Vallemaggia
Comune di
Vallemaggia

Forse alcune/i saranno il futuro del calcio, ma l'importante è che adesso sono il nostro presente

Che bello... bimbe e bimbi attorno al campo



Inauguriamo questa nuova rubrica presentando la rassegna dedicata allo scrittore Plinio Martini

Tanto affetto e pathos per il “nostro” Plinio

Si è da poco aperta la rassegna “Cantore di ieri, scrittore di oggi” dedicata al quarantesimo dalla scomparsa di Plinio Martini. Uno degli eventi topici in calendario è stata la lettura scenica *de Il fondo del sacco*, tenutasi lo scorso 19 marzo al Centro Silarte di Cevio, tutto esaurito per l'occasione.

“A nome degli organizzatori Giancarlo Verzaroli ha introdotto l'evento, salutando con piacere la sala affollata a testimonianza del vivo interesse – e del grande affetto - che Plinio Martini suscita ancora oggi. Ha poi sottolineato la bella collaborazione tra le “anime” dell'anniversario martiniano (Fondazione Valle Bavona, Museo di Valmaggia, Associazione Leggere e Scrivere e Famiglia Martini), le quali non rendono solamente un doveroso omaggio al grande autore ma pure a tutta la comunità, innamorata della propria identità e del proprio territorio.

Ma veniamo alle emozioni, che hanno trionfato dal primo all'ultimo degli ottanta minuti di lettura scenica. Come tanti (non tutti!) sanno Il fondo del sacco di Plinio Martini -pubblicato per la prima volta nel 1970- racconta la vita di Gori, un giovane che vive tra Caveragno e la Val Bavona, abbagliato come molti all'inizio del secolo scorso dal sogno americano. A vent'anni il giovane decide di lasciare tutto (la famiglia, la sua terra e l'amata Maddalena) per cercare fortuna in California. Martini affida la narrazione a un'unica voce, quella di Gori, che inizia il suo racconto dal ritorno a casa, dopo una vita vissuta in America a guadagnarsi il pane “non senza aver passato un giorno privo di malinconia per la sua terra. Una storia scritta per vuotare un sacco appesantito dalla fatica di una vita, ma fatto anche di buono perché a essere giusto devo dire che abbiamo avuto anche di quello”. All'autore è riconosciuto uno stile neorealista, un verismo neoverghiano, capace di creare una lingua popolar-territoriale e di giungere al lettore direttamente dal racconto orale e dal parlato quotidiano. Un privilegiato contatto diretto tra noi e Gori, che l'autore valmaggese ci ha saputo regalare; “...come se il racconto fosse raccontato – direttamente dal protagonista – in una serata d'osteria a Caveragno”. Il fondo del sacco merita di essere letto per parecchi motivi: la descrizione delle nostre valli e dei sacrifici di coloro che le vivevano agli inizi del secolo scorso, l'emigrazione e le sue illusioni... spesso tradite, le storie d'amore brutalmente interrotte, la fatica di vivere, la ricerca di sé e della propria felicità, il ritorno alle origini.

La bravissima attrice Margherita Saltamacchia, delicatamente accompagnata dall'ispirato musicista Daniele Dell'Agnola, ha saputo incastonare un'ulteriore perla al gioiello martiniano: al realismo delle parole dell'autore (riportate fedelmente) ha aggiunto un intimismo da togliere il fiato. Sembrava quasi impossibile, eppure ci è riuscita. Ci siamo così potuti avvicinare, fino a toccarlo con mano, a Gori, al suo vissuto, alla sua intimità, alle sue emozioni. E accanto a lui hanno preso vita, caratterizzati con talento e accortezza, l'amata Maddalena, Don Giuseppe, la madre, l'avidio Rocco e altri personaggi del romanzo. Saltamacchia ha tenuto il palco per ottanta minuti, ritmando e interpretando la lettura a seconda della situazione, del momento della storia, dello stato d'animo del protagonista o del suo interlocutore. Il tutto con grande rispetto per le parole di Martini, mai travisate ma trasmesse attraverso l'umana emotività di Gori. E Dell'Agnola ha accompagnato con passione, sempre in sintonia con le parole, musica in simbiosi con il testo. Una magia”.

Maggiori informazioni sulla serata e sulla rassegna sul sito www.pliniomartini.ch, sul quale trovate pure la versione estesa del contributo redatto dal nostro appassionato presidente Andrea Sartori, privilegiato partecipante alla magnifica serata di Cevio. E non lasciatevi sfuggire gli eventi dei prossimi mesi!

